



CREMONESE	1
MILAN	0

CREMONESE: Rampulla 6.5; Montorfano 6; Rizzardi 4 (66' Galletti 5); Piacini 6.5; Garzilli 6.5; Ottetto 6; Guaglio 6; Avanzi 6.5; Dezotti 7; Masetto 6.5 (64' Ferrarini sv); Chiorni 7 (12' Vioini, 13' Cinello, 14' Merlo)

MILAN: G. Galli 5; Tassotti 5; Maldini 4.5; Colombo 4.5; Costacurta 5.5; Baresi 6.5; Stroppa 6 (60' Salvatore 6); Rijkaard 5; Van Basten 6.5; Evani 5; Borgonovo 4.5 (46' Simone 5.5); (12' Pazzagli, 14' Fuser, 15' Albertini)

ARBITRO: Longhi di Roma 5.5

RETI: 10' Dezotti

NOTE: angoli 10 a 2 per il Milan. Ammoniti: Rizzardi, Tassotti, Guaglio, Salvatore. Espulso: Costacurta al 43'. Giornata grigia, torrenzialmente schivosa, spettatori 19.304 di cui 3712 abbonati per un incasso di 413 milioni e 800 mila lire. In tribuna dell'allenatore del Real Madrid, Toshack. L'arbitro Longhi al 90' dell'incontro è stato colpito all'occhio destro da una palla lanciata dalla curva milanista.

SAMPDORIA	1
VERONA	0

SAMPDORIA: Pagliuca 6; Lombardo 6; Carboni 6.5; Parr 6; Viero-chow 6; Luca Pellegri 6; Victor 6 (74' Salsano 6); Kataneč 6.5; Viali 7; Mancini 5; Dossena 5.5. (12' Nuciarri, 13' Lanina, 14' Brodia, 15' Invernizzi)

VERONA: Bodini 5.5; Favero 6; Puscuddu 5; Gaudenzi 5 (74' Iono 5.5); Sotomajor 4; Gutierrez 5; D. Pellegrini 6.5; Acerbis 6.5; Gritti 5; Magrin 5; Fanne 6.5. (12' Gobbo, 13' Bertozzi, 14' Terracciano, 15' Mazzeo)

ARBITRO: Nicchi di Arezzo 6.5

RETI: 15' Viali

NOTE: angoli 6 a 5 per il Verona. Ammoniti: Kataneč, Sotomajor, Gutierrez e Iono. Spettatori 5953 paganti per un incasso di 114 milioni e 515 mila lire, abbonati 16.545 per un quota di 322 milioni e 329 mila lire.

UDINESE	2
GENOA	4

UDINESE: Garella 6; Paganin 5; Vanoli 6; Bruniera 6; Sensini 4; Lucci 4 (50' Branca 7); Mattei 6.5; Orlando 6; De Vitis 5; Gallego 5; Balbo 5.5. (12' Abate, 13' Oddi, 14' Bianchi, 15' Simonini)

GENOA: Gregori 6.5; Torrente 7; Ferroni 6; Ruotolo 6; Caricola 6.5; Siganorini 7; Urban 7; Fiorin 6; Fontolan 7; Paz 6.5; Aguilera 7. (12' Braglia, 13' Rossi, 14' Collovati, 15' Rotella, 16' Manano)

ARBITRO: Luci di Firenze 6

RETI: 27' e 29' Fontolan, 64' Branca, 83' Aguilera, 85' Mattei, 86' Aguilera

NOTE: angoli 13 a 3 per l'Udinese. Ammoniti: Paganin, Fontolan, Paz, Torrente, Garella. Spettatori 21.766 per un incasso di 425 milioni 340.589 lire

CESENA	0
LAZIO	0

CESENA: Rossi 6; Flaminio 6; Cucchi 5.5 (65' Del Bianco 6); Esposito 6; Calciaterra 6; Jozic 6.5; Ansaldi 5; Piraccini 6.5; Agostini 5; Turchetta 5.5; Djukic 5 (72' Traini sv) (12' Fontana, 14' Scucuglia, 16' Bergogni)

LAZIO: Fiori 6; Sergio 6; Pin 5.5 (85' Marchegiani sv); Gregucci 6; Soldà 6; Di Canio 5.5 (83' Bertoni sv); Icardi 6; Amanillo 5; Sosa 5.5 (12' Orsi, 13' Nardecchia, 14' Beruatto)

ARBITRO: Amendola di Messina 6

NOTE: angoli 6 a 4 per il Cesena. Ammoniti: Esposito e Scola per gioco fatisso. Spettatori paganti 8051 per un incasso di 110.332.000. Abbonati 4943 per una quota di 105.127.838



Il rientro di Van Basten non è servito a nulla

CREMONESE-MILAN

Un gol dell'argentino affonda i presuntuosi rossoneri. I campioni d'Europa, alla terza sconfitta in campionato, hanno già 5 punti di distacco dal capolista Napoli

Dezotti acchiappafantasma

Sacchi perde anche Costacurta (espulso)

10' Cremonese in vantaggio. Dezotti sfrutta un'incertezza di Maldini e triangola con Chiorti: Galli esce, ma Dezotti beffa tirando nell'angolo più vicino.

30' Rijkaard fa tutto da solo: si libera di tre giocatori e poi tira: Rampulla si salva in corner.

36' gran tiro di Stroppa indirizzato verso l'incrocio che Rampulla devia in corner.

44' il Milan resta in dieci. Liberato da Montorfano, Rizzardi avanza verso Galli ma viene buttato giù al limite dell'area da Costacurta: Longhi gli mostra il cartoncino rosso.

45' Chiorti tira una punizione, delle sue «magiche» colpendo il palo destro di Galli.

62' Ancora un episodio sospetto in area milanista: Colombo entra su Montorfano che cade. Per Longhi ancora tutto okay.

90' Longhi viene colpito all'occhio da una palla scagliata dal settore dei tifosi rossoneri. Si accascia a terra sofferente. Il tempo per fischiarlo la fine.

CREMONESE	MILAN
Totale 4	Totale 16
3	10
1	6
3	7
TIRI	
In porta	
Fuori	
Da lontano	
Totale 15	Totale 22
9	5
Galettini 4	Baresi 4
FALLI COMMESSI	
Quante volte in fuorigioco	
Il marcatore più implacabile	
Totale 44	Totale 55
Chlorri 14	Colombo 9
PALLONI PERSI	
Il più sprecone	
TEMPO:	Totale 62'
Effettivo di gioco	1° Tempo 30'
Interruzioni di gioco	2° Tempo 32'
	Totale 26'
	2° Tempo 31'
	Totale 57'

DAL NOSTRO INVIATO DARIO GECARELLI

Da Ce.

■ CREMONA. Sempre peggio. Il Milan cade per la terza volta e questa volta sul campo della Cremonese, un campo che finora non era stato propriamente irresistibile. E cade male, goffamente, lasciando i suoi insidiabili tifosi attoniti e preoccupati. La domanda è sempre la solita ma questa volta, all'approssimarsi del primo match col Real Madrid, è ancora più inquietante: cosa succede a Milan? In classifica ha già cinque punti meno del Napoli, in otto partite ha collezionato tre sconfitte, e nelle ultime tre giornate la miseria di un punto. Certo, qualche attenuante c'è: ieri per esempio, alle ormai storiche assenze di Gullit e Donadoni, si sono aggiunti i forfait di Ancelotti (squalificato) e di Filippo Galli (fortunato). Aggiungiamo pure l'espulsione, forse esageratamente severa, di Costacurta. E qui però alle attenuanti bisogna dare un taglio perché altrimenti si giustifica sempre tutto e tutti. Ieri, contro la Cremonese, il Milan è sembrato il fantasma della squadra ammirata qualche

mese fa. Soprattutto nel primo tempo, preso d'infiltta dalle rapide triangolazioni di Chiorti, De Zotti e Masetto, si è afflosciato come un sacco vuoto. Peggio: giocava con la presunzione della grande squadra, innestando però sbalzi grossolani nei quali la Cremonese s'infilava come nel burro. E anche i nervosismi, i falli alla disperata di Costacurta si inquadrano nell'atmosfera di una squadra che vede i suoi meccanismi incepparsi sempre più. Nel Milan si nota una strana contraddizione tra la sua forma attuale e il gioco che riesce a produrre, e l'atteggiamento mentale col quale scende in campo. Un atteggiamento presuntuoso e aggressivo assolutamente inadeguato al gioco che, al momento si offre. Il nocciolo del problema, forse, è proprio questo: che il Milan per poter sviluppare le sue manovre ha bisogno di giocatori perfettissimi in forma, in grado di recuperare, fare pressing, radoppiare le marcate. Invece i suoi uomini migliori sono in

infermeria, oppure viaggiano a mezzo cilindro. Il risultato è quello che si è visto ieri a Cremona. E non basta attaccarci, come ha fatto dopo la partita Sacchi, alla generosità profusa o ad altre amenità del genere. Che i giocatori si impegnino, è il minimo. Però è poco incoraggiante. E come dire a uno studente con una silenziosa di quattro, che comunque ha un sacco di buona volontà.

Da questo punto di vista il racconto della partita è utile per dire dove va la nave rossonera. Il primo tempo è stato un disastro. Il Milan ha subito l'incasso di un gol per merito di De Zotti, ma anche per demerito di Maldini, imbambolato come un pivello di primo pelo. Poi ha provato a riorganizzarsi ma senza cavare un ragno dal buco. Rijkaard era svampito come uno che non ha appena fumato uno spinello, Colombo si era parcheggiato sul corridoio destro attendendo palloni che non arrivavano mai. E quando arrivavano era ancora peggio perché Colombo imitava Fracchia: con la differenza che al mediano con

Berlusconi

«Non parlo altrimenti dico bugie»

Incidenti

Pila in testa all'arbitro

DAL NOSTRO INVIATO

■ CREMONA. Prima rabbia, poi rassegnazione nel cian milanista. Alla fine del primo tempo, Silvio Berlusconi era grigio come la cenere. «Preferirei non parlare» ha esordito il presidente rossonero. «Altrimenti dovrei dire delle bugie. Inutile farla lunga, il Milan non va, molti giocatori sono fuori condizione, senza contare il grave handicap delle assenze. L'espulsione di Costacurta? Certo, se penso ai falli di Garella e Collovati ai danni dei nostri giocatori, devo allora dire che ci sono due pesi e due misure. Quanto al gol, mi limito a far notare che il guardalinee aveva alzato la bandierina...»

Dopo la partita, Berlusconi è stato più tenero, nei confronti della squadra rossonera: «Ho visto un grande impegno, nonostante lo svantaggio numerico. Sono contento perché c'è stata una buona reazione».

Anche Sacchi, nonostante la faccia secca, si controlla: «Nel secondo tempo ho visto un buon Milan e questo mi dà fiducia per la futura ripresa. Adesso si tratta di ricaricare le pile, in vista della partita col Real Madrid».

DAL NOSTRO INVIATO

■ CREMONA. C'è anche un finale col giallo. Proprio al 90', quando Dezotti sta per battere un calcio di punizione, l'arbitro viene colpito all'occhio da un oggetto non bene identificato. All'inizio sembrava fosse una moneta ma poi altre testimonianze, tra le quali quella del direttore sportivo del Milan Silvano Ramaccioni, hanno confermato che si trattava di una piccola pila. Sicuro è invece il settore di provenienza: cioè la gradinata della tifoseria rossonera. Longhi si è inchiodato per una ventina di secondi mentre un guardalinee è andato ad accertarne le sue condizioni. Poi Longhi si è ripreso, e il gioco è continuato.

Grande felicità nello spogliatoio grigiorosso. Luzzara, il presidente della Cremonese, salta da una parte all'altra. Nel gran trambusto c'era anche l'allenatore del Real Madrid, Toshack, che ha scambiato qualche battuta con Sacchi. Il tecnico rossonero gli ha detto: «So che anche tu sei senza Butragueño... siamo in partita, visto che a me manca Guillelmi. Poi si sono fatti coraggio a vicenda. Sacchi ha detto: «Il Real Madrid è più forte dell'anno scorso». E Toshack di rimando: «Questa partita non fa molto tempo, il Milan è un'altra cosa». Tempi grami se bisogna tenerli su a vicenda.

DAL NOSTRO INVIATO

■ CREMONA. C'è anche un finale col giallo. Proprio al 90', quando Dezotti sta per battere un calcio di punizione, l'arbitro viene colpito all'occhio da un oggetto non bene identificato. All'inizio sembrava fosse una moneta ma poi altre testimonianze, tra le quali quella del direttore sportivo del Milan Silvano Ramaccioni, hanno confermato che si trattava di una piccola pila. Sicuro è invece il settore di provenienza: cioè la gradinata della tifoseria rossonera. Longhi si è inchiodato per una ventina di secondi mentre un guardalinee è andato ad accertarne le sue condizioni. Poi Longhi si è ripreso, e il gioco è continuato.

SAMP-VERONA

Un guizzo del solito Viali su un copione scontato Bagnoli appeso a un filo

Palo di Gritti al 90'

3' Contropiede del Verona, Acerbis lancia Davide Pellegri, rasentando angolata e Pagliuca blocca in tuffo

5' Viali appoggia a Victor, gran destro dal limite dello spagnolo a lato di un soffio.

15' La Samp in vantaggio. Lombardo pesca Viali in area, spalle alla porta: controllo e girata di destra, Bodini in tuffo si lascia sorprendere. È il gol-parità.

19' Colpo di testa di Kataneč con pallone che sfiora il palo.

20' Splendido assist di tacco di Mancini per Viali che, solo in area, indugia troppo e si fa respingere il tiro.

22' Su centro basso di Victor, Kataneč calcia da due passi ma la conclusione è ribattuta.

27' Colpo di testa di Acerbis, alto.

64' Cross di Viali per Kataneč che schiaccia di testa; Bodini blocca a terra.

65' Sinistro al volo di Viali di poco fuori.

87' Viali da due passi, liberato da un errore di Favero, spara su Bodini.

90' Il Verona sfiora clamorosamente il pareggio. Il colpo di testa di Gritti colpisce il palo. Sulla ribattuta Iorio calcia malamente a lato.

F.R.

FEDERICO ROSSI

■ GENOVA. Copione più scontato, per questo scontro testa-coda, non ci poteva essere. Si sapeva in partenza che per farla franca la squadra di Bagnoli aveva una sola via: quella di bloccare Viali. Si sapeva in partenza che se il Verona non fosse riuscito nell'intento la sua gara si sarebbe trasformata in rassegna e passiva attesa del gol avversario. Tutto questo si sapeva, ma la difesa della squadra di Bagnoli lo ha bellamente ignorato. In verità il pacchetto arre-

UDINESE GENOA

Contro la zona bianconera si esalta la Banda-Scoglio Panchina «calda» per Mazzia

Garella-kamikaze colpisce ancora

13' Genoa vicino al gol: punizione di Paz per Urban, cross dalla sinistra, torre di Fontolan e Aguilera dal dischetto sbuccia il tiro

21' Urban per Aguilera, cross per la testa di Fontolan che anticipa tutti e batte Garella.

29' Ruben Paz vince un contrasto a limite area, su rimpallo la palla arriva a Fontolan che supera Garella in uscita disperata.

64' Branca raccoglie un pallone a limite area e con un calibrato pallonetto beffa Gregori.

68' Mattei sale sulla destra e crossa per Branca, tiro al volo che Gregori respinge coi piedi.

74' Assisi di Fontolan per Aguilera che tira due volte, ma Garella è bravo in entrambe le occasioni a respingere.

77' Aguilera appoggia ad Urban che davanti a Garella mette incredibilmente a tiro.

82' Si fa largo Ruotolo a limite area, il suo tiro è respinto, arriva Aguilera ed è 3-1.

85' Cross di Branca, Balbo all'indietro per Mattei che infila Gregori.

86' Urban da sinistra per Aguilera che supera ancora Garella, infila.

90' Uscita-kamikaze di Garella che «falca» Urban, l'arbitro lo ammonisce soltanto... **G.S.C.**

SERGIO COSTA

■ UDINE. La «banda del buco» colpisce ancora. Scoglio, sul cui capo pende un mese di squalifica per il famoso gesto dell'ombrello di Cremona, era in panchina, ma avrebbe potuto tranquillamente rimanere a casa, perché contro questa Udinese dalla retroguardia allucinate, il Genoa avrebbe vinto comunque. Un dato significativo che evidenzia le enormi lacune del pacchetto arretrato friulano. Una giornata storta? Forse. Ma i tifosi friulani se la prendono con Mazzia, considerato l'unico colpevole di una classifica che comincia ad essere

davvero allarmante. Il tecnico ha le ore contate, il nome Galetti è molto più di una voce di comando. Ma che colpa ne ha il povero Mazzia se i suoi giocatori si dimenticano sistematicamente di marcare le punte avversarie? D'accordo, l'allenatore vuole giocare a zona, e in questo commette sicuramente un errore, perché con gente come Sensini e Lucci è come pretendere di celebrare sonitose nozze con i fichi secchi. Ma l'opinione è che anche in uno schema rigidamente a uomo le cose cambierebbero di poco. Ieri Fontolan e Aguilera (due gol a testa da bravi fratelli) sorsero da un illuminato Ruben Paz e dall'insensabile motorino Urban, hanno affondato il colleto nel burro. Sono andati a segno quattro volte, potevano farne altrettanti. Garella, nonostante i quattro gol, ha parato bene: purtroppo è dovuto ricorrere ancora una volta alle sue proverbiai uscite-pericolo (vi ricordate quella su Borgonovo?) e a farne le spese è stato Urban. Nella ripresa, l'illusione provocata dal gol di Branca (azzeccata la scelta di metterlo in campo) ha fatto sperare i friulani nel pareggio ma sarebbe stato un prematuro. I tifosi bianconeri urlano, contestano Mazzia, se la prendono con Gallego e l'intera squadra. Hanno appena riasapora il dolce gusto della sene A, e già temono un brusco risveglio fra i cadetti. Il ko di ieri è stato ineccepibile e umiliante.

CESENA-LAZIO

Le ambizioni pericolose della squadra di Materazzi naufragano in Romagna

Salvataggio di Piraccini

28' Scola dalla destra crossa in area, colpo di testa di Amarildo e palla alta.

57' L'unica azione decorosa della Lazio: sulla tre quarti scambio Sosa e Pin, cross al centro per Amarildo che, libero, di testa manda a lato.

70' Del Bianco conquista palla a metà campo, «taglia» per Ansaldi sul fronte destro dell'attacco bianconero, l'ex canarino si spinge verso l'area di rigore poi rovina tutto con un cross siltencio che finisce fuori.

72' Ancora Del Bianco lancia in profondità Agostini. Dalla linea di fondo l'attaccante rovescia in area, il portiere Fiori smannaccia in angolo.

73' Sembra Del Bianco, dal limite d'area, prova il sinistro ma la palla va alta sopra la traversa.

75' Di Canio tira di destro da 30 metri: il tiro è fiacco ma Rossi in affanno devia sopra alla traversa.

76' Del calcio d'angolo la palla piove in area cesenate: Gregucci colpisce di testa, ma sul palo sinistro Piraccini respinge in tuta tranquillità.

W.G.

DAL NOSTRO INVIATO WALTER QUAGNELI

■ CESENA. Sì, i portieri avrebbero potuto anche starne a casa: la partita sarebbe comunque finita a reti bianche. Cesena e Lazio hanno fornito uno spettacolo poco edificante, sbagliando tutto quello che c'era da sbagliare, mostrando d'aver pochissime idee e quelle poche assolutamente confuse. In 90' mai un'azione degna di questo nome, mai un appoggio decoroso, se non proprio ispirato. Niente di niente.

uno spento Amarildo, tutto preso dalle sue letture bibliche, Calciaterra ha frenato i pochi numeri di Sosa, mentre Cucchi non ha certo saputo spingere gli scarsi furori di Di Canio. Detto di questa opera di tamponamento, si può stendere un velo sul Cesena che nel primo tempo ha avuto il torto di temere i fantasmi laziali. Nella ripresa Piraccini e compagni hanno scoperto che sotto i lenzuoli non c'era nulla. Quindi hanno provato a costruire qualcosa, ma ovviamente i limiti di inventiva si sono visti. Lippi dovrà attendere tempi migliori, cioè i recuperi di infortunati e squalificati per iniziare una conveniente rincorsa verso la salvezza.

La Lazio invece non è assolutamente perdonabile. Materazzi era arrivato a Cesena con la ferma volontà di mostrare d'aver una compagne ambiziosa. Ma alla resa dei conti si è invece vista una Lazioletta. Poco ispirati e molte aruffoni i biancazzuri non si sono mai proposti con trame corali, ma solo con qualche iniziativa singola. Niente da aggiungere su Sosa, Di Canio e Amarildo. I tre «gioiellini» ieri si sono mostrati modesti bigiotteria.

Diceva bene Piraccini a fine partita: «Se questo è lo scudrone dipintoci nei giorni scorsi, anche noi possiamo puntare alla zona Uefa».

A fine partita ovviamente fischii per tutti.